

Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge,
Alterspflege und Altersversicherung

Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter

Band: 22 (1944)

Heft: 4

Artikel: Il ritorno dell'emigrante per Natale

Autor: Keller, W.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-722548>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il ritorno dell'emigrante per Natale.

racconto ticinese, pubblicato a cura del Dr. W. Keller.

Era la notte di Natale dell'anno 1787 quando successe il fatto seguente:

In quei tempi come del resto anche oggi la maggior parte degli abitanti del paese di Campestro si recavano nella Svizzera interna e in Francia a piedi attraverso il San Gottardo in cerca di lavoro e di fortuna.

Rimanevano così lontani da casa tutta la primavera, l'estate et quasi tutto l'autunno. Ritornavano poi al villaggio sempre a piedi per le feste di Natale per trascorrere questa bellissima festa in seno alla famiglia.

Quell'anno era partito pure per la Svizzera interna Antonio, un robusto muratore. Si era recato a Lachen sulle sponde del lago di Zurigo. Vi aveva trovato molto lavoro e aveva fatto anche una discreta fortuna. Quando le campane avevano annunciato l'avvicinarsi del Natale, spinto da una profonda nostalgia, raccolse nel suo sacco di montagna tutti i ferri del suo mestiere. Nascose in una tasca interna del panciotto tutto il danaro guadagnato et si mise di buon passo sulla via del ritorno. Valicò tutto solo il San Gottardo, attraversò la ridente Leventina e percorse la Riviera. Poi passò per Bellinzona, prese la direzione per Isonne e giunse in Gola di Lago proprio quando le campane suonavano la novena di Natale. Aveva dovuto compiere questo cammino da Bellinzona a Isonne (invece di passare per Rivera-Bironico), perchè non esistevano ancora in quei tempi le strade maestre come oggi e anche perchè questo percorso da Bellinzona a Gola di Lago era per lui il più breve e il più diretto.

Quale gioia provò in quel momento rimirando dall'alto la sua Valle Capriasca è difficile a descriverlo, quale emozione nel sentirsi vicino ai suoi cari, è una cosa ardua a spiegarla. Raddoppiò il suo passo, praticò sentieri stretti e brulli, valicò valli gelate e giunse ai primi villaggi della vallata proprio quando incominciava ad imbrunire.

Attraversò il paesino de Leglio, quello di Bettagno e imboccò il sentiero che conduceva al paese di Campestro.

Non aveva fatto ancora cento passi quando dalla bosaglia vicina balzò fuori un lupo che si pose ad inseguirlo pazzamente. Intuendo il pericolo che lo minacciava il forte e buon Antonio mise le ali ai piedi; ma il feroce felino non si diede per vinto et si pose ad inseguirlo con maggior lena.

Il povero Antonio raddoppiò i suoi sforzi, in preda ad un terribile sgomento. Sentiva che le forze gli venivano meno, udiva lo stropicciare dei piedi e l'ansare dell'animale che non stanziava che pochi passi da lui.

Temendo ormai di divenire la sua preda, fece un ultimo sforzo e vedendo un albero vicino vi s'arrampicò sopra. Non aveva raggiunto che i primi rami del castagno che la fiera era già ai piedi della pianta, e con lunghi ed agili salti minacciava di strapparla giù. Vistosì oramai perduto per una seconda volta, perchè l'animale non desisteva dai suoi attacchi e non voleva andarsene, alzò le tremanti mani al cielo, invocò l'aiuto di Maria Santissima, promettendo di costruire sul gran sasso che gli stava di fronte una cappelletta in onore della Vergine.

Improvvisamente nel suo agitato cervello balzò un'idea. Si tolse il pastrano (il paletò) e levò la sua cinta rossa di stoffa che sosteneva i pantaloni, fece un involto col pastrano che legò con la cintura e poi gettò il tutto giù per la scarpata sottostante. A quella vista il lupo che non aveva mai perso d'occhio la sua sicura preda, credendo che quell'involto fosse l'uomo, si diede al suo inseguimento. Senza por tempo in mezzo, il buon Antonio discese in fretta dall'albero e s'avviò correndo verso casa sua, dove tremando e piangendo raccontò a sua moglie ed ai due bambini l'accaduto e la sua sicura fine se la Madonna non l'avesse aiutato.

La primavera seguente sul sasso di fronte a quell'albero sorgeva la cappella votiva costruita da Antonio quale ringraziamento a Dio ed alla Vergine e ricordo della pericolosa avventura.

(Comunicatomi dal sig. P. S.)